

POLITICA

Bezzi (Cisl): «I ragazzi cercano occasioni di realizzazione oltre i confini provinciali, ma con retribuzioni dignitose sono propensi a mettere su famiglia anche qui»

Alotti (Uil): «Ridurre le liste d'attesa e potenziare la medicina territoriale». Grosselli (Cgil): «Regole sugli appalti, incentivi per chi investe in stabilità dei dipendenti»

«Contratti territoriali e lavoro di qualità»

I «suggerimenti» dei sindacati confederali alla nuova giunta Fugatti

Lavoro, ed emergenza salariale, giovani e precarietà, welfare. Sono queste per i sindacati confederali gli obiettivi a cui dovrebbe lavorare fin dal suo insediamento la nuova giunta provinciale. Tematiche che per certi versi (lavoro e welfare) coincidono con le richieste messe sul piatto anche dalle associazioni di categoria imprenditoriali, e che Cgil, Cisl e Uil avevano ben specificato nella piattaforma unitaria discussa in assemblee pubbliche sul territorio durante il mese di settembre, allo scopo di portare l'attenzione della politica sui temi che toccano più da vicino la vita quotidiana delle cittadine e dei cittadini.

Il merito, ma anche il metodo. Su questo i tre segretari generali non nascondono la speranza di un cambio di rotta. «Il Trentino ha davanti sfide enormi, per certi versi anche inedite come il cambiamento climatico, l'invecchiamento della popolazione, la rivoluzione tecnologica - la premessa dei sindacati -. È irrealistico pensare di gestirle agendo da soli. Servono scelte condivise. Ripartire dal confronto vero, dal dialogo sociale è indispensabile se veramente si vuole traghettare la nostra comunità oltre questa

si si impoverisce la nostra terra».

Altro nodo centrale per i sindacati è il welfare provinciale. A partire da sanità e misure di sostegno alle famiglie. «Rilanciamo l'urgenza di rafforzare la sanità pubblica per dare risposte al bisogno crescente di cure espresso dai cittadini e dalle cittadine - fa notare **Walter Alotti** della Uil -. La nuova giunta dovrebbe puntare su un piano di abbattimento delle liste d'attesa e parallelamente potenziare la medicina territoriale attraverso una rete di assistenza che integri le competenze di medici di base, infermieri di territorio e figure socio-assistenziali. Tutti obiettivi che non potranno trovare concretizzazione senza un investimento sul personale sanitario e socio-assistenziale. Oggi i professionisti anche in Trentino scappano dalla sanità pubblica».

Ci sono poi le tematiche riguardanti famiglia e casa, su cui i sindacati auspicano una svolta, rispetto alle politiche dei bonus. «Va rafforzato l'assegno unico provinciale adeguandolo all'inflazione e bisogna mettersi subito a lavoro per rispondere all'emergenza abitativa con la messa a disposizione di nuovi alloggi a canone sociale, la ristrutturazione di quelli chiusi e la reintroduzione del fondo di housing sociale per la realizzazione di alloggi a canone moderato a favore in particolare dei giovani».

Infine il tema lavoro, che in Trentino visto anche il ridotto tasso di disoccupazione si deve declinare, necessariamente per i sindacati, in chiave di qualità dell'occupazione. A cominciare dal tema salariale. «Oggi il 60% delle lavoratrici e dei lavoratori provinciali hanno un contratto scaduto. Questo vuol dire che le loro buste paghe sono bloccate da anni mentre il costo della vita è cresciuto di oltre il 10 per cento - spiega il segretario Cgil **Andrea Grosselli** -. Noi riteniamo importante sperimentare una strada innovativa che porti ad un accordo territoriale con aumenti per chi non ha contratti nazionali rinnovati ed è privo di contratti integrativi di secondo livello. Accanto a questo vanno incentivati i contratti stabili e il lavoro di qualità. Dunque regole chiare sugli appalti, incentivi selettivi per le aziende che investono nella stabilità lavorativa dei propri dipendenti, che puntano su transizione ecologica e innovazione, alzando la produttività e competitività del nostro sistema e dunque la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Il Trentino è stato un modello innovativo di politiche industriali e del lavoro. Crediamo che debba tornare ad esserlo. L'Autonomia deve essere la capacità di costruire risposte innovative per la nostra comunità, proiettandola ad un futuro di crescita e benessere diffuso».



Andrea Grosselli della Cgil



Michele Bezzi della Cisl



Walter Alotti della Uil

Cgil, Cisl e Uil chiedono attenzione sul tema casa: nuovi alloggi sociali e a canone moderato per i giovani

complessa fase, rendendola più forte e coesa».

Il primo obiettivo a cui guardare sono i giovani. A loro va garantita la possibilità di costruire un futuro autonomo e coerente con i loro sogni, come sottolinea con convinzione **Michele Bezzi**. «Per prima cosa dobbiamo puntare su un lavoro stabile e di qualità - spiega il segretario della Cisl -. Quindi ridurre la precarietà occupazionale limitando tirocini e stage e offrendo ai ragazzi e alle ragazze contratti veri e retribuiti in modo corretto. Gli strumenti ci sono, penso all'apprendistato duale che va rafforzato anche estendendo all'alta formazione professionale e ai futuri corsi di laurea professionalizzanti. Senza dimenticare che se i giovani hanno un lavoro e retribuzioni dignitose sono propensi anche a mettere su famiglia. Oggi i ragazzi e le ragazze trentine sono tra i meno pagati d'Italia e cercano, comprensibilmente, occasioni di realizzazione oltre i confini provinciali e regionali. Co-

L'AZIENDA SANITARIA

In 18 si sono appena specializzati alla Scuola

«In arrivo altri medici di famiglia»



Il bando indetto dalla Provincia quest'anno prevedeva 44 medici al corso triennale di formazione specifica in medicina generale La scuola dura tre anni

«Già entro i primi di novembre ci saranno nuovi medici di medicina generale disponibili per i cittadini delle zone di Gardolo-Meano e Argentario-Povo a Trento, grazie alle convenzioni con i medici specializzandi della Scuola di medicina generale e all'aumento dei massimali per alcuni giovani medici già inseriti a Trento». Lo garantisce l'Azienda provinciale per i servizi sanitari per far fronte tempestivamente alle dimissioni

di alcuni medici di base delle circoscrizioni nord e est di Trento. «Per la fine dell'anno dovrebbero concludersi anche le procedure per l'assegnazione di quattro incarichi definitivi attraverso un bando straordinario. Anche per quanto riguarda la zona dell'Alta Valsugana è prevista nelle prossime settimane la pubblicazione straordinaria di zone carenti con un bando per l'assegnazione di tre incarichi definitivi».

E se anche questo non dovesse bastare? Saranno tenuti al lavoro anche medici «anziani» fino a 72 anni come già accaduto in valle dei Laghi oppure sarà ulteriormente alzato il massimale per i professionisti, strategia che non piace particolarmente ai professionisti già carichi di lavoro.

«Il tutto secondo quanto previsto dagli accordi collettivi e previa condivisione con i diversi soggetti coinvolti nell'eroga-

zione dell'assistenza (Mmg, Comune, Comunità di valle, Provincia, le organizzazioni sindacali)», assicura però l'Aps.

A supporto delle azioni già messe in campo, a dare nuovo ossigeno all'assistenza medica generica c'è anche la recente specializzazione di un primo gruppo di 18 medici della Scuola di medicina generale. Alcuni di loro erano già al lavoro sul campo e potranno aumentare il numero massimo di pazienti fino a 1500. Altri potranno cominciare a breve, garantendo maggiore disponibilità di scelta medica all'intero sistema della medicina generale.

Per quanto riguarda la zona dell'Alta Valsugana è prevista nelle prossime settimane la pubblicazione di un bando straordinario per l'assegnazione di tre incarichi dopo le dimissioni di alcuni professionisti nelle zone di Levico Terme, Pergine Valsugana e S. Orsola Terme in Valle dei Mocheni

L'APPELLO

Manuela Bottamedi scrive una lettera alle neo elette consigliere provinciali

«Difendete la doppia preferenza»

La legge sulla doppia preferenza di genere non va cambiata. Lo ribadisce a gran voce l'ex consigliera provinciale Manuela Bottamedi, che fu, ormai sei anni fa, la prima firmataria proprio di quella «regola». Ora, a pochi giorni di distanza dalla nuova tornata elettorale, che ha stabilito un record di donne elette, torna sul tema, viste anche le polemiche sorte negli ultimi giorni con la richiesta di alcuni politici di rimettere mano a quella legge.

«Quando il primo dicembre del 2017 approvammo la legge sulla doppia preferenza di genere non volevamo certo creare vantaggi o privilegi. Volevamo solo accelerare un processo culturale già in atto, ma molto lento e pieno di insidie: un processo che rende normale vedere una donna in politica e al potere. Fino a pochi anni fa la presenza femminile nelle stanze dei bottoni era un'ecce-

zione. Ora non più, e quella legge sta dando un contributo fondamentale alla normalizzazione».

Prosegue ancora Bottamedi: «Questa maggiore partecipazione femminile alla vita politica provinciale e questo enorme patrimonio di esperienza che le donne stanno accumulando si sta traducendo inevitabilmente in una crescita di competenze politiche in capo ad un numero sempre maggiore di donne. Si sta creando un bel gruppo di professioniste della politica, pronte a gestire e amministrare la cosa pubblica, sia a livello comunale che provinciale e nazionale. Una nuova classe dirigente senza la legge sulla doppia preferenza di genere si sarebbe creata ugualmente, ma in tempi lunghissimi e con grandi resistenze. Resistenze di chi? Di moltissimi uomini, è certo. In particolare di quegli uomini abituati a

vincere (e stravincere) grazie a quel sistema perverso di cordate rigorosamente maschili che per decenni ha portato in Consiglio e in Giunta solo uomini. Le cordate sono uno strumento potentissimo per creare un'alleanza elettorale e permettere ai membri della cordata di ottenere un risultato strepitoso, frutto della somma dei voti che ognuno porta in dote a sé e agli alleati. È un meccanismo molto semplice ma molto efficace, che gli uomini sanno sfruttare alla perfezione e che le donne faticano a maneggiare. Fino al 2018 almeno la metà degli eletti è entrato in Consiglio grazie alle cordate. I migliori «maestri» di cordata sono stati i candidati delle liste civiche, popolari e autonomiste, ben radicati nel proprio territorio. Le ripetute vittorie del centrosinistra sono state anche il frutto dell'abilità di Upt e Patt nel creare cordate maschili in-

vincibili. Oggi sappiamo che anche le civiche di centrodestra, se non ci fosse la doppia preferenza di genere, sarebbero in grado di portare in Consiglio più uomini di quanti ne abbiano portati il 22 ottobre. Ecco perché alla domanda «quale sarà il primo provvedimento di questa legislatura» moltissimi eletti dell'attuale maggioranza si sono affrettati a rispondere «cambiare la legge elettorale». Rivolgo un appello alle 14 neo elette in Consiglio provinciale: non cambiate quella legge. È ancora presto per cancellarla. E pensate: quel primo dicembre 2017 eravamo in 6 consigliere, meno della metà di voi. Oltre le appartenenze e gli schieramenti, ci siamo alleate e abbiamo lottato con i denti e con le unghie per far approvare quella legge, contro ogni pronostico e contro quasi tutti i colleghi uomini, arroccati in difesa del loro secolare potere».



Avanzo, Plotegher, Borgonovo Re, Ferrari, Robol, Maestri e Bottamedi

AZ DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTÀ - DIVORZI - AFFIDO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90